

Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Rinnovo contrattuale

UNA OFFESA

Proseguono gli incontri "separati" (Confederali da una parte, autonomi dall'altra) tra l'ARAN (l'agenzia per la negoziazione) e i sindacati per la messa a punto della nuova normativa che dovrà essere recepita nel contratto della scuola.

Saremmo tentati di pubblicare tutti i documenti — non lo possiamo fare per esigenze di spazio — che le parti si scambiano con cadenza settimanale e che, noi addetti ai lavori siamo costretti ad esaminare, ma non possiamo esimerci dall'evidenziare il carattere punitivo della nuova normativa che prevede la formalizzazione di un ulteriore carico di lavoro per tutti (Capi d'istituto, docenti, ATA) e una diminuzione dei diritti soggettivi (ferie, congedo straordinario, aspettative ecc., ecc.) e sindacali a fronte del nulla. Sì, proprio così, senza nulla ricevere in cambio. Non solo si dovrebbe chiedere come contropartita un aumento consistente degli attuali stipendi — a maggior lavoro deve corrispondere un aumento di retribuzione (ma di questo parleremo più avanti), ma dovrebbero essere previste una serie di norme che anziché restringere i diritti (soggettivi e sindacali) operassero in direzione diametralmente opposta.

E ci spieghiamo: si è arrivati all'assurdo di considerare — dopo quarant'anni — le norme del D.P.R. del 10 gennaio 1957, n. 3 che disciplinano attualmente i rapporti di lavoro nel pubblico impiego — frutto sicuramente di una cultura liberale — troppo avanzate e garantiste per i rapporti di lavoro della società di oggi, al punto di volerle rivedere in senso restrittivo. C'è da rimanere allibiti di fronte a tanto arretramento culturale e a tanta protervia.

Nel merito della parte normativa si tratta di rivedere con una visione culturale nuova tutto l'impianto normativo vero e proprio, a cominciare dal sistema delle relazioni sindacali e a quello sulle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali per finire a quelle sui diritti del contratto di lavoro, le cosiddette norme di area e quelle specifiche che attengono al periodo di prova, alle ferie, e ai permessi.

PIANO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO 1995

Il 5 aprile il Ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi ha presentato ai sindacati della Scuola per un esame di merito il Piano Nazionale di Aggiornamento per l'anno 1995. In data 7 aprile la F.I.S. ha presentato le osservazioni al Piano che qui di seguito si trascrivono ed ha comunicato contestualmente al Dott. Trainito, Vice Capo di Gabinetto in rappresentanza del Ministro l'impossibilità da parte della F.I.S. di sottoscrivere un accordo prima che lo stesso Ministro faccia conoscere le proprie valutazioni in merito a quanto rappresentato.

OSSERVAZIONI

1. — La decurtazione del 42 per cento dei fondi all'Ufficio Studi del Ministero rappresenta sicuramente la volontà di ridurre l'attività di tale ufficio, a beneficio — forse — di una analoga struttura sovraordinata. Gradiremmo conoscere esattamente i termini e i dettagli della novità.

2. — Prevedere la possibilità nei piani provinciali di proseguire anche oltre i due anni esperienza di aggiornamento avviate su specifiche tematiche.

3. — Perplessità e riserve si esprimono in merito alla spesa di 6.500.000.000 per abbonamenti a riviste, tenuto conto che per i corsi di riconversione professionale (art. 473 del D. Lgs. n. 297/1994) sono stati stanziati appena 3.760.000.000 come pure analoga cifra è stata prevista per l'anno di formazione in servizio.

In particolare è stato richiesto di conoscere i criteri di individuazione delle riviste, i destinatari delle medesime e l'elenco delle riviste stesse.

Un discorso a parte merita come dicevamo l'aumento retributivo, non è pensabile né ipotizzabile anche alla luce di quello che il sindacato sta barattando con il governo sul problema delle pensioni (altro che Berlusconi!) che a distanza di cinque anni dalla scadenza del contratto (1990) il governo possa offrire trovando attenzione, una proposta di aumento retributivo di circa 126.000 lire medie lorde pro capite, anche alla luce dell'ultimo dato ISTAT che conferma una crescita dell'inflazione al 5,2 per cento.

In queste condizioni riteniamo — non da oggi — che il problema prioritario sia quello di

avere per il Sindacato — una controparte (Governo) credibile perché forte di un consenso popolare (il Parlamento è solo il mezzo per l'esercizio di tale volontà) che possa dimostrare un'attenzione nuova verso le emergenze sociali (scuola, sanità, giustizia) e avviare così un'ipotesi di rinnovo contrattuale, comunque da sottoporre al vaglio della categoria, che recepisca tale attenzione.

Il presente che si sta approntando è "roba" da tecnici, un'offerta di rinnovo contrattuale - dopo cinque anni - che definire offensiva è dir poco.

Agostino Scaramuzzino

25 APRILE

In occasione di tale data sottoponiamo ai nostri lettori un articolo uscito su un quotidiano a larga diffusione, come prova del grado di maturità e di "laicità" raggiunto dalla discussione sull'argomento a cinquant'anni dai fatti.

Il confronto delle idee, che per noi professionisti della scuola è atto quotidiano, può servire a superare le lacerazioni che ancora molti avvertono nell'accostarsi a tale materia.

Da "Il Giornale" del 23 marzo 1995

MA CHI LO DICE CHE GLI ANTIFASCISTI ERANO DEMOCRATICI

Giordano Bruno Guerri

Con una volontà classificatoria e severa di capoclasse diligente, si sta riducendo il dibattito storiografico fascismo/antifascismo a una lavagna divisa fra buoni e cattivi. Ormai, dopo vent'anni di "revisionismo storiografico", si è dovuto ammettere che non tutti i fascisti erano malvagi e non tutti gli antifascisti erano buoni, come si sosteneva fino a non molti anni fa. Ma ci si è arroccati su categorie più generali: il fascismo fu un fenomeno globalmente negativo e l'antifascismo, in particolare la Resistenza, globalmente positivo.

Lo scriveva, anche ieri, Gad Lerner sulla "Stampa": "Riconoscere che quella conclusa il 25 aprile è stata anche una tragica guerra civile, mica consente di ignorare il fatto ovvio che fra le due parti in causa gli uni (i partigiani e gli alleati) avevano ragione e gli altri (i fascisti e i tedeschi) avevano torto, gli uni combattevano per ripristinare le elementari regole democratiche e di libertà — prima e a prescindere dalle proprie dottrine sociali — mentre gli altri teorizzavano e praticavano la dittatura e il razzismo".

Il discorso non fa una piega: era sacrosanto combattere il nazismo, sconfiggere il fascismo, liberare l'Italia e restituirla alla democrazia. Se non che la maggior parte dei partigiani erano comunisti, quindi stalinisti, quindi tutt'altro che democratici: in buona o cattiva fede lottavano per sostituire una dittatura con un'altra dittatura, quella basata sul modello sovietico, ben più feroce e spietata della dittatura fascista.

Dunque, non solo non sono stati i partigiani ma gli alleati a liberare l'Italia, ma dobbiamo pure rallegrarcene. Perché se davvero l'Italia fosse stata liberata dai partigiani la storia sarebbe andata in modo diverso e peggiore: Stalin avrebbe potuto chiedere che, nella spartizione del mondo, l'Italia entrasse nella sfera dell'Est. E ora ci troveremo davvero in condizione bulgare.

Secondo Lerner la resistenza è ancora un "elemento identitario e fondativo della nostra democrazia". Quanto al fondativo non si può non essere d'accordo. Ma non mi convince l'"identitario", a parte la stranezza della parola: significa che l'antifascismo deve essere uno dei marchi caratterizzanti della nostra vita? Non lo credo: le Brigate rosse erano antifasciste, e gli stalinisti pure. Il concetto di antifascismo è perfettamente compreso in quello di democrazia, perché chi è

democratico è per forza anche antifascista, mentre non è vero il contrario. Inoltre insistere sull'antifascismo quando non abbiamo più un fascismo comporta tre problemi: a) pensiamo sempre al fascismo storico, e aspettando un suo ritorno in stivali e camicia nera rischiamo di non accorgerci che potrebbe tornare un fascismo del tutto diverso: quello del ventennio è impossibile che torni; b) insistere sullo scontro fascismo/antifascismo oggi comporta un'ulteriore esasperazione, del tutto inutile, in un Paese già fin troppo esacerbato da un "normale" scontro destra-sinistra; c) non fa altro che eccitare ed esaltare la vis pugnandi dei pochi fascisti rimasti: il Movimento sociale italiano ha potuto trasformarsi in Alleanza nazionale anche perché la storiografia — né quella di destra né quella di sinistra, la storiografia vera — ha fatto piazza pulita dell'antifascismo di maniera e puramente ideologico.

Lerner considera anche che la "riflessione storiografica" della destra è rimasta ferma alla nostalgia, mentre "sul versante opposto" ha provocato un "acceso dibattito". Devo per forza ricordargli che l'"acceso dibattito" si è manifestato prima di tutto nella demonizzazione di De Felice e dei revisionisti: solo di fronte all'evidenza la storiografia di sinistra si sta arrendendo alle nostre ragioni, e sempre con distinguo aprioristici. Ad esempio "La Stampa" di sabato scorso, commentando l'entrata del mio saggio Fascisti nella classifica dei più venduti, commentava acidamente che un popolo non deve perdere la memoria storica ovvero quella dell'antifascismo. Ebbene, quella frase era proprio la dimostrazione dell'esattezza di una delle mie tesi: che l'antifascismo ha cercato, per cinquant'anni, di fare dimenticare agli italiani di essere stati sinceramente fascisti o filofascisti, costringendoli a rinnegare perfino la memoria: l'unica memoria che si vorrebbe mantenere è quella del negativo che c'era nel regime, continuando a considerarlo un fenomeno a cui la maggior parte del popolo era estraneo. Ma non era così, e se davvero si vuole salvare la memoria storica degli italiani, dev'essere una memoria globale, nel bene e nel male.

Per questo, caro Lerner, continueremo a festeggiare volentieri il 25 aprile come festa di libertà. Ma che sia libertà vera, quella che consente di rispettare anche verità scomode

La Previdenza in Europa

IN ITALIA (*)

■ Sistema previdenziale

Basato completamente sulla previdenza pubblica. Pensioni di vecchiaia e di anzianità sono affiancate da un numero molto alto di assegni di invalidità o accompagnamento (soltanto l'Inps ne eroga quasi 4 milioni)

■ Età pensionabile

Amato ha elevato l'età rispettivamente a 65 e 60 anni per uomini e donne

■ Reddito della pensione

Il più alto in assoluto, nei Paesi industrializzati: arriva a coprire in media l'80 per cento dell'ultimo stipendio

■ Reddito di riferimento

Quando la forma Amato sarà a regime, il calcolo sarà fatto in base a tutta la vita lavorativa

■ Coefficiente di liquidazione

Oggi è del 2 per cento per ogni anno di lavoro

■ Indicizzazione della pensione

Legata all'aumento dei prezzi, prevede scatti annuali (a novembre) passibili di ulteriori aumenti decisi eventualmente dalla Finanziaria

■ Fondi pensione

Vi aderisce soltanto il 2,2 per cento della popolazione

(*) La riforma, se approvata, produrrà notevoli cambiamenti

REGNO UNITO

■ Sistema previdenziale

E' il Paese dell'Ue con le pensioni pubbliche più basse e il sistema privato più sviluppato. Quattro livelli: di base (pensione minima obbligatoria); proporzionale ai guadagni (pensione aggiuntiva facoltativa sempre statale); schema pensionistica aziendale (fondi pensione); polizze vita individuali

■ Età pensionabile

Uomini 65, donne 60

■ Reddito della pensione

La pensione di base dà diritto a una somma fissa minima, c'è poi una pensione proporzionale ai guadagni. Il livello medio di copertura delle due pensioni arriva al 55 per cento.

■ Reddito di riferimento

La busta paga dell'intera carriera lavorativa

■ Coefficiente di liquidazione

0,40 per ogni anno di lavoro

■ Indicizzazione della pensione

Fu la Thatcher, nel '79, a tagliare il legame con i salari. Oggi l'indicizzazione è con i prezzi

■ Fondi pensione

Coinvolgono 11 milioni di lavoratori (contro i 10 milioni di pensioni erogate dallo Stato, e i 5 milioni di pensioni private)

FRANCIA

■ Sistema previdenziale

Quattro livelli: di base (obbligatorio per lavoratori dipendenti e autonomi); complementare (obbligatorio solo per associazioni di categoria); supplementare (utilizzato soprattutto da lavoratori professionisti con redditi medio alti); polizze vita individuali

■ Età pensionabile

Uomini e donne: 65 anni

■ Reddito della pensione

La cifra della pensione base dipende dalla durata dei versamenti (copertura il 60 per cento della busta paga)

■ Reddito di riferimento

25 anni

■ Coefficiente di liquidazione

1,75 per cento per ogni anno di lavoro

■ Indicizzazione della pensione

Soltanto all'indice dei prezzi. Il legame con la dinamica salariale è stato abolito dalla riforma

■ Fondi pensione

I fondi pensione sono in fase di introduzione, grazie ad un regime di defiscalizzazione

GERMANIA

■ Sistema previdenziale

Tre pilastri, quello statale, obbligatorio per tutti i dipendenti, quello integrativo, costituito dai fondi pensione aziendali (molto diffusi), e infine le polizze vita individuali

■ Età pensionabile

Oggi è 60 anni per le donne e 63 per gli uomini: salirà gradualmente a 65 anni per tutti

■ Reddito della pensione

Il grado medio di copertura arriva al 65 per cento dello stipendio del lavoratore

■ Reddito di riferimento

Intera carriera lavorativa

■ Coefficiente di liquidazione

1,50 per cento per ogni anno di lavoro

■ Indicizzazione della pensione

Le pensioni sono ancorate alla dinamica salariale. E ciò è senz'altro un vantaggio per i lavoratori tedeschi

■ Fondi pensione

Sono piuttosto diffusi come completamente del sistema pubblico. Si calcola che vi aderisca l'88 per cento dei lavoratori

PENSIONI (G.U. n. 89 del 15/4/1995)

DECRETO 15 marzo 1995

Ammissione al trattamento pensionistico anticipato dei lavoratori in possesso, alla data del 31 dicembre 1993, del requisito di 35 anni di contribuzione e cessati dal servizio entro il 31 dicembre 1994.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE di concerto con IL MINISTRO DEL TESORO
(Omissis).

Decreta:

A decorrere dal 1 gennaio 1995 possono conseguire il trattamento pensionistico anticipato, rispetto all'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia ovvero per il collocamento a riposo d'ufficio, i lavoratori dipendenti pubblici e privati con un'anzianità contributiva o di servizio, alla data del 31 dicembre 1993, non inferiore a 35 anni, semprechè risultino cessati dal servizio al 31 dicembre 1994. La cessazione deve essere attestata dalla dichiarazione di responsabilità del datore di lavoro, semprechè alla predetta data non prestino attività lavorativa. Tale condizione deve risultare dalla documentazione agli atti degli enti di previdenza o, in mancanza, dalla dichiarazione di responsabilità dell'interessato rilasciata, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, all'atto della presentazione della domanda di pensionamento anticipato. La domanda, se non già presentata deve essere inoltrata alle amministrazioni di competenza entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
Roma, 15 marzo 1995

DECRETO 16 marzo 1995

Ammissione al trattamento pensionistico anticipato dei lavoratori in possesso, alla data del 31 dicembre 1993, del requisito di 36 anni di contribuzione.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE di concerto con IL MINISTRO DEL TESORO
(Omissis)

Decreta:

Possono conseguire il pensionamento anticipato, con decorrenza dal 1 giugno 1995, i soggetti che alla data del 31 dicembre 1993 abbiano maturato un'anzianità contributiva o di servizio pari o superiore a 36 anni.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
Roma, 16 marzo 1995

CARITAS DIOCESANA DI ROMA



Chiusura attività
anno 1994 - 95

Roma
16-17-18 maggio 1995

Istituto dell'Assunzione
Viale Romania 32
Possibilità di parcheggio gratuito

16 maggio h. 10-13

Inaugurazione della "Settimana dell'intercultura"
— GIANCARLO LOMBARDI, Ministro Pub. Istruzione
— ANTONIO AUGENTI, Direttore Gen. Scambi Cult.
— ANGELA GIACCHINO, Provveditore Studi Roma
— PILAR SARAVIA, Presidente Cons. Prov. Immigrati
— LUIGI DI LIEGRO, Direttore Caritas Diocesana Roma
— EQUIPE del Forum per l'intercultura

17 maggio h. 16-17

Incontro dibattito: "La formazione degli insegnanti alle prospettive interculturali: un modello di intervento"
— LUCIANO AMATUCCI, Consigliere Ministero P. Istr.
— DONATELLA PALOMBA, Membro Comit. Scientifico
— EQUIPE del Forum per l'intercultura
— RAPPRESENTANTI del mondo della scuola, delle associazioni e degli immigrati
— DELEGAZIONE dell'Istituto del Mondo Arabo e del Ministero dell'Educazione Naz. di Parigi

18 maggio h. 16-19

Festa di chiusura con docenti e alunni del Forum per l'intercultura
— Saluto delle AUTORITA' LOCALI
— Interventi di A. M. ATTANASIO (Ministero P.I.), GODWIN CHUKU (Forum), L. DI LIEGRO (Caritas)
— Consegna dei diplomi di partecipazione
Le mattine del 16, 17, 18 maggio, alle ore 10-13, le classi, con i loro docenti, possono visitare la mostra e incontrare le comunità di immigrati in un contesto di musica, canti, danze e filmati di altri paesi.
Per qualsiasi informazione rivolgersi a LIDIA e FRANCO PITTAU
Direzione Forum per l'intercultura
Caritas, via delle Zoccollette, 17 - Roma
Tel. 6893888 - 69886346 - Fax 6833295
Lunedì, mercoledì, venerdì mattina

Piano di Aggiornamento 1995

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Gabinetto)
 Prot. n. 4173/LM
 Circolare n. 131
 Roma, 12 aprile 1995

OGGETTO: Piano Nazionale di Aggiornamento - Esercizio finanziario 1995.

Si trasmette il Piano Nazionale di Aggiornamento relativo all'esercizio finanziario 1995, predisposto sulla base del confronto svoltosi con le Organizzazioni Sindacali della scuola, come da allegato protocollo d'intesa.

Direttiva N. 130 del 12 Aprile 1995

OGGETTO: Piano Nazionale di Aggiornamento per l'anno 1995.

FINALITA' DEL PIANO

Le recenti innovazioni legislative che hanno interessato la Pubblica Amministrazione nel suo complesso e, in particolare, la Scuola, volte alla ridefinizione delle funzioni svolte da ciascun apparato pubblico, allo sviluppo del decentramento gestionale, all'adozione ed alla pubblicizzazione di standard di qualità e di procedure semplificate di rapporti con l'utenza, alla creazione di un più efficace sistema di controllo e di valutazione della produttività richiedono che il piano nazionale di aggiornamento per il 1995 si caratterizzi per la centralità che in esso rivestono le iniziative volte a potenziamento del servizio scolastico sotto il profilo della qualità e della produttività.

In questo quadro una particolare attenzione va posta ai processi di innovazione attivati nella scuola e alle connesse esigenze di formazione del personale che in essa opera.

Infatti le innovazioni avviate negli ultimi anni, che segnano il passaggio dalla "scuola dei programmi" alla "scuola degli obiettivi formativi, dei curricoli e della programmazione", rendono necessario che l'attività didattica del singolo docente si realizzi in coerenza con gli anzidetti obiettivi, in un contesto organizzativo che preveda la progettazione, realizzazione, verifica e valutazione di processi formativi flessibili, funzionali agli specifici bisogni ed ai tempi di apprendimento dei singoli alunni.

La linea tendenziale che si è già affermata positivamente e che va, quindi, sostenuta in ambito scolastico è quella di pervenire alla elaborazione ed alla pubblicizzazione di un "progetto di istituto" quale "carta dei servizi" resi da ciascuna istituzione scolastica, che ne evidenzia l'identità educativa e formativa.

Per realizzare questo obiettivo si rende necessario che a livello nazionale e provinciale siano create le condizioni perché su i temi della qualità e della produttività del servizio scolastico operino reti di scuole collegate tra di loro, anche al fine di rafforzare gli spazi di autonomia loro riconosciuti dall'ordinamento vigente.

Va promossa conseguentemente, nell'ambito del piano nazionale di aggiornamento per il 1995, una coerente azione di formazione continua che accompagni il lavoro di tutti gli operatori scolastici. Ciò al fine di sostenere le capacità progettuali, organizzative e valutative dei docenti, anche con riferimento alle tecnologie didattiche; di rafforzare il ruolo delle scuole quali centri di servizio sul territorio aperti non solo ai giovani ma anche agli adulti; di facilitare lo sviluppo della dimensione relazionale della scuola con riferimento

Il P.N.A. viene inoltrato agli organi di controllo ai sensi della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Esso pertanto diverrà efficace dopo il visto e la registrazione della Corte dei Conti.

Al fine di consentire un rapido espletamento dell'attività di preparazione per la definizione delle iniziative di aggiornamento a livello centrale e periferico, si trasmette il P.N.A. in parola precisando che nessun provvedimento di gestione potrà essere adottato prima dell'avvenuta registrazione.

Si fa riserva di comunicare gli estremi di registrazione con l'evidenziazione delle eventuali modificazioni conseguenti al controllo di legge.

Il Ministro

ad un organico rapporto con il mondo della ricerca, del lavoro e della produzione, anche in una dimensione comunitaria.

Per quanto riguarda in particolare il personale docente ed educativo tale azione deve far riferimento sia alle competenze disciplinari, metodologiche-didattiche, organizzative afferenti alla "padronanza dell'ambiente" (programmazione, strumentazione ecc.), sia ad ulteriori competenze (abilità complesse, competenze esperte, lavoro in equipe, ricerca, capacità motivazionali e relazionali), finalizzate all'attuazione di tutti gli interventi formativi, anche di natura trasversale, programmati nell'ambito della attività di istituto.

Per quanto concerne il personale direttivo, tale azione deve far riferimento all'esigenza di sistemazione dei risultati delle attività formative sull'organizzazione e sulla gestione dell'istituto scolastico, sin qui condotte a livello interdirezionale per la formazione dei capi di istituto. Nel corso del 1995 proseguirà quindi la diffusione, nell'ambito dei piani provinciali, dei pacchetti formativi allo scopo già validati sia l'attività di produzione e di sperimentazione di ulteriori moduli formativi, maggiormente articolati per l'approfondimento di tali problematiche.

Oltre alle suindicate finalità, da realizzarsi con azioni formative pluriennali, il P.N.A. 1995 assume, altresì, alcune ulteriori finalità specifiche connesse all'attuazione di recenti provvedimenti legislativi o di specifiche innovazioni.

Si segnalano in particolare:

Interventi per il successo scolastico

- iniziative, destinate ai docenti degli istituti di istruzione secondaria superiore, a sostegno degli interventi didattici ed educativi integrativi previsti dal D.L. 25.2.1995 n. 58. Si richiamano al riguardo le specifiche indicazioni fornite con circolare ministeriale n. 51 del 10.2.1995 che propone, tra l'altro, modelli di intervento e materiali formativi già validati in materia di valutazione, didattica breve, accoglienza ed orientamento degli alunni, utilizzabili nell'ambito dei piani provinciali;

- iniziative, coerenti con le prime, funzionali alla realizzazione di progetti per la prevenzione della dispersione scolastica, secondo i criteri metodologici indicati nella C.M. n. 257 del 9 agosto 1994;

- iniziative formative in materia di valutazione e verifica dell'efficacia degli interventi;

Interventi connessi alle innovazioni degli ordinamenti degli studi:

- iniziative di formazione destinate al personale impegnato nei processi di attuazione di nuovi ordinamenti degli studi, introdotti anche a seguito di sperimentazioni coordinate;

- sostegno ai progetti di sperimentazione coordinati a livello nazionale,

tra i quali, nell'ambito della scuola secondaria superiore, il progetto Brocca per il suo carattere trasversale, nonché a significative sperimentazioni autonome;

- sostegno alle sperimentazioni per l'utilizzo delle nuove tecnologie, mirato tanto ad incentivare le modalità dell'istruzione a distanza e dell'autoformazione, quanto a predisporre strumenti didattici adeguati al mutato contesto;

- interventi formativi finalizzati all'acquisizione delle competenze professionali necessarie per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, nell'ambito dello specifico intervento previsto dall'art. 23, comma 10, della legge 23.12.1994, n. 724;

- corsi di riconversione professionale, di cui all'art. 473 del D.L. n. 16 aprile 1994, n. 297;

Iniziativa destinata ai Capi d'istituto ed ai Coordinatori amministrativi;

- iniziative destinate ai Capi di istituto e ai coordinatori amministrativi, in attuazione dell'art. 23, comma 5, della citata legge 23.12.1994 n. 724, che attribuisce nuove competenze amministrative al predetto personale;

- iniziative destinate ai capi di istituto e ai coordinatori amministrativi in ordine alle problematiche inerenti alla verticalizzazione delle istituzioni scolastiche;

Iniziativa scuola lavoro:

- iniziative di formazione funzionali alle azioni di promozione dei rapporti scuola-lavoro, con particolare riguardo ai corsi post-qualifica e post-diploma nonché all'integrazione del sistema scolastico con la formazione professionale regionale;

- iniziative finalizzate alla partecipazione ai programmi comunitari ed alla diffusione dei risultati già conseguiti in tale ambito;

Ulteriori finalità specifiche:

- iniziative di aggiornamento per l'educazione stradale ai sensi dell'art. 230 del D.L. n. 20.4.1992, n. 285;

- iniziative sulle pari opportunità;

- iniziative volte a promuovere l'educazione interculturale;

- interventi formativi destinati al personale delle istituzioni educative;

- aggiornamento culturale e professionale sulle problematiche didattiche organizzative e funzionali concernenti le Accademie, i Conservatori e gli ISIA.

In relazione alle suindicate finalità, il Piano Nazionale di Aggiornamento (P.N.A.) per il 1995, pur confermando lo sviluppo delle azioni formative pluriennali già avviate nei scorsi anni, è volto a promuovere le condizioni — in termini di spostamento delle risorse finanziarie e di caratterizzazione dei modelli organizzativi — per ribadire, da un lato, il ruolo sostanziale di indirizzo dell'Amministrazione centrale, salvo il diritto sostegno e coordinamento delle iniziative collegate ai processi di riforma e di innovazione a carattere nazionale, e per rafforzare, dall'altro, nell'ambito dei piani provinciali, la specifica capacità di risposta delle singole istituzioni scolastiche, ancor meglio, di reti di scuole, rispetto ai bisogni formativi accertati.

Tale scelta è motivata dalla consapevolezza che la singola scuola costituisce l'unità di campo privilegiata per la formazione in servizio, non solo in quanto luogo dell'esplicazione della professionalità dei diversi operatori scolastici e della lettura dei relativi bisogni formativi, ma, altresì, in quanto luogo ove si verifica la "ricaduta nella didattica" dell'intervento formativo realizzato

e si promuove lo sviluppo del processo ricerca - formazione - innovazione che è alla base della necessaria esigenza di condivisione e di appartenenza rispetto alle stesse innovazioni.

Nella suindicata prospettiva va tuttavia pienamente affermato il carattere di sistema dell'aggiornamento, secondo le linee indicate dalle CC.MM. n. 136 e 137 del 18 maggio 1990, assicurando la circolarità delle informazioni sui materiali formativi disponibili e un forte raccordo tra il livello nazionale ed il livello locale, finalizzato a comporre, in un contesto di organicità, gli indirizzi generali e le risposte agli specifici bisogni rappresentati dalle singole scuole.

Ai fini di cui sopra, sarà programmato anche a livello nazionale, uno specifico intervento che si sostanzierà in un progetto-quadro sulla qualità e sulla produttività della scuola, con l'obiettivo di sviluppare le relazioni tra reti di scuole di diverso ordine e grado in ogni provincia e in più ampi contesti territoriali con scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici.

Nell'ambito di ciascun piano provinciale l'adesione al progetto-quadro dovrà essere prevista sulla base dell'autonoma determinazione delle scuole. Vi potranno essere ammesse a partecipare, senza oneri per lo Stato, anche le scuole non statali.

In proposito verranno inviate entro specifiche istruzioni ai Provveditori agli studi.

In coerenza con quanto sopra esposto sono stati definiti, come di seguito indicato, i criteri di riparto delle risorse finanziarie disponibili sul capitolo n. 1121 relativo allo stato di previsione della spesa del bilancio del Ministero della P.I., e le indicazioni circa le modalità di predisposizione dei piani di aggiornamento di settore e provinciali.

CAP. 1122 - RISORSE FINANZIARIE 1995. ACCANTONAMENTI

Si premette al riguardo che, al fine di accelerare e semplificare la procedura di assegnazione delle risorse finanziarie per l'aggiornamento, i singoli Uffici centrali, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 2 e dagli artt. 16 e 17 del decreto legislativo 3.2.1993 n. 29, cureranno autonomamente l'erogazione della spesa nelle varie fasi dell'impegno, liquidazione ed ordinazione, con riguardo alle somme a ciascuno di essi assegnate con il presente piano.

Nel caso degli "accantonamenti" finalizzati ad obiettivi specifici, la Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali ed Amministrativi procederà a ripartire tra i diversi Uffici interessati le risorse stanziare, secondo i criteri puntualmente predeterminati per ciascuna fattispecie.

Tanto premesso, lo stanziamento del capitolo 1121 per il 1995, ammontante originariamente a L. 83.500.000.000, a seguito delle decurtazioni intervenute ai sensi dell'art. 46 della legge 23.12.1994 n. 724 e dell'art. 2 del D.L. 23.2.1995, n. 41, convertito nella legge 22.3.1995, n. 85, si è ridotta a L. 76.818.000.000, inferiore di L. 6.682.000.000 alla disponibilità complessiva per l'anno 1994, ammontante a L. 83.500.000.000.

Da tale somma vanno enucleati gli accantonamenti di seguito indicati, per complessive L. 17.020.000.000, relativi all'anno di formazione, ai corsi di riconversione professionale, agli abbonamenti e pubblicazioni periodiche, ad accantonamenti diversi.

A parte questi ultimi due accan-

tonamenti, negli altri casi si tratta di iniziative i cui stanziamenti, una volta accertati i fabbisogni effettivi distinti per provincia, confluiranno comunque nei Piani Provinciali di Aggiornamento. Gli interventi di formazione conseguenti saranno pertanto programmati e realizzati dagli Uffici scolastici provinciali, seppure nel rispetto di standard di contenuto, organizzativi e di spesa indicati dai singoli Uffici centrali, competenti per ordine e grado di scuole.

Stanziamiento di bilancio L. 76.818.000.000	Accantonamenti
Anno di formaz. (1) (3) L. 3.520.000.000	(art. 440 D.L. n. 297/1994)
Corsi di riconversione professionale (2) (3) L. 4.000.000.000	(art. 473 D.L. n. 297/1994)
Abbonamenti a riviste (4) L. 6.500.000.000	Accanton. diversi (5) L. 3.000.000.000
Totale accantonamenti L. 17.000.000.000	Disponibilità netta L. 59.798.000.000

(1) La disponibilità prevista per l'anno di formazione dei docenti neo immessi in ruolo, complessivamente quantificata in L. 3.520.000.000, sarà ripartita tra i Provveditorati agli Studi sulla base del numero degli addetti in formazione rilevati per l'anno 1995.

In ordine ai contenuti dell'attività, ciascun Ufficio centrale potrà fornire ai Provveditorati agli Studi eventuali indicazioni sui contenuti, sui modelli organizzativi e sui materiali eventualmente già predisposti in relazione all'ordine e grado di scuola amministrato. In ogni caso si conferma l'esigenza che venga fornita, tra l'altro, un'adeguata informazione sui processi di innovazione e riforma in atto in ciascun segmento dell'ordinamento scolastico e che gli interventi previsti non abbiano carattere episodico ma si svolgano, in maniera modulare per l'intero arco dell'anno scolastico.

Per lo svolgimento delle iniziative sull'anno di formazione si richiamano in particolare le disposizioni impartite con la C.M. n. 267 del 10 settembre 1991.

(2) In relazione ai criteri di programmazione e alle modalità di svolgimento dei corsi di riconversione professionali si richiamano le disposizioni di cui al D.M. n. 231 del 23.7.1994 e si fa riserva di ulteriori specifiche direttive. In tale occasione verranno fornite indicazioni sui programmi di formazione e sulle modalità di verifica ad essi connessi, nonché sulle indicazioni metodologiche, i pacchetti formativi e gli standard di qualità e di costo previsti per la migliore realizzazione delle iniziative. I corsi di riconversione professionale per il 1995 debbono comunque essere finalizzati non solo agli interventi preordinati al rilascio del titolo di abilitazione — ad integrazione e completamento delle attività programmate a carico del bilancio 1994 — ma altresì, agli interventi destinati ai docenti titolari in classi di concorso modificate a seguito della nuova disciplina prevista dal D.M. n. 334 del 24.11.1994. La disponibilità, prevista in L. 4.000.000.000, sarà ripartita tra i singoli Uffici centrali secondo i criteri già seguiti per l'anno 1994 ai sensi della C.M. n. 300 del 22.10.1990.

(3) La disponibilità indicata per gli accantonamenti di cui alle note 1 e 2 saranno riesaminate nella loro entità nel caso in cui i fabbisogni concretamente accertati rendessero necessaria una diversa distribuzione delle risorse nell'ambito dei predetti accantonamenti.

(4) Con successivo provvedimento, da sottoporre agli organi di controllo, si provvederà all'utilizza-

Piano di Aggiornamento 1995

(dalla terza pagina)

zione accantonata.

(5) Con successivo provvedimento si provvederà ad assegnare le somme necessarie ai competenti Uffici centrali, in relazione alle esigenze che verranno individuate per la quota nazionale degli interventi formativi previsti dai fondi comunitari, per attività di aggiornamento a distanza e per sopravvenute iniziative di particolare rilievo.

CRITERI DI RIPARTO TRA GLI INTERVENTI PROMOSSI A LIVELLO CENTRALE E QUELLI DEI PIANI PROVINCIALI

In relazione alla rilevata centralità progettuale della singola scuola o di scuole associate, viene ulteriormente incrementata rispetto allo scorso anno, da L. 24.435.000.000 a L. 27.000.000.000, la quota assegnata ai piani provinciali e ATA, valorizzando nel contempo, come di seguito indicato, procedure volte a creare un circuito locale di integrazione, coerenza e continuità tra le iniziative promosse dai diversi soggetti che operano a livello provinciale e quelle promosse a livello nazionale.

Il progressivo decentramento delle risorse finanziarie per l'aggiornamento va infatti collegato con l'esigenza di "capitalizzare" le esperienze accumulate e i materiali prodotti a livello centrale per evitare duplicazioni di interventi ed eterogeneità di esiti.

In relazione alla disponibilità finanziaria netta, ammontante, come si è rilevato, a L. 59.798.000.000, le quote rispettivamente attribuite sul cap. 1121 agli Uffici centrali e ai piani provinciali sono ripartite come di seguito indicato:

Disponibilità Netta	L. 59.798.000.000
Uffici centrali	L. 32.798.000.000
Piani provinciali	L. 21.000.000.000
ATA	L. 6.000.000.000

La disponibilità indicata per i piani provinciali va integrata, come si è rilevato, con l'accantonamento di L. 7.520.000.000 previsto per l'anno di formazione e per i corsi di riconversione, che saranno assegnate agli stessi Provveditorati secondo gli specifici criteri di riparto stabiliti per gli anzidetti tipi di intervento.

Ciò determina di fatto l'elevazione dell'ammontare complessivo della somma destinata ai piani provinciali a L. 34.520.000.000, superiore a quella assegnata agli Uffici centrali.

La ripartizione della disponibilità attribuita ai piani provinciali, con riferimento al cap. 1121, viene effettuata, come negli scorsi anni, in maniera proporzionale al numero di addetti — personale direttivo, docente ed ATA operante presso ciascuna provincia — tenendo conto anche, per una quota di circa il 10 per cento, delle situazioni di disagio accertate sulla base dei medesimi criteri utilizzati per la definizione del rapporto medio alunni classi e degli organici.

Il suindicato criterio viene seguito anche per il riparto delle risorse da destinare all'aggiornamento sul cap. 1019 dello stato di previsione del bilancio preventivo del Ministero della P.I., relativo alle spese per il trattamento di missione.

LA PROGETTAZIONE DELLE INIZIATIVE

Secondo una linea già promossa in passato, i progetti formativi dovranno collocarsi in una prospettiva pluriennale che preveda una fase di produzione ad una fase successiva di sviluppo o di ricaduta.

Al riguardo si forniscono alcune indicazioni sulle caratteristiche che dovranno essere assunte progressivamente da ciascun progetto.

Ciascun progetto dovrà in particolare specificare puntualmente: 1.

le aree tematiche;

2. i destinatari immediati, nonché quelli futuri dell'eventuale successiva disseminazione;

3. gli obiettivi operativi che il progetto si propone di sviluppare, evidenziati con trasparenza;

4. lo staff che ha ideato il progetto e ne cura l'organizzazione;

5. la funzione formativa attribuita al progetto (informazione, sensibilizzazione, interazione cognitiva e comportamentale, tutorato, etc.);

6. gli strumenti di monitoraggio e valutazione formativa e sommativa, attivando forme di autovalutazione ed eterovalutazione. Al riguardo si segnala l'opportunità che in sede di progettazione si definiscano strumenti per verificare e valutare l'incidenza sul processo educativo dell'intervento formativo realizzato;

7. le eventuali strutture di supporto e di assistenza sia nella fase di progettazione sia nella fase di realizzazione. In tale contesto gli ispettori tecnici sono chiamati a svolgere una specifica funzione di consulenza, strettamente correlata con i loro profili professionali, nelle diverse fasi della definizione dei progetti;

8. i costi e le eventuali modalità di produzione e di diffusione di materiali formativi.

Tra i progetti presentati dalle scuole, nell'ambito dei piani provinciali di aggiornamento, a parità di qualità, va data priorità a quelli proposti da scuole associate, che, oltre a consentire economie di scala, permettano scambi di informazioni, esperienze e materiali sia nella fase della progettazione che in quella della fruizione e della verifica dell'intervento formativo, con particolare riguardo alla sua ricaduta nella didattica.

Più in generale, nella realizzazione delle iniziative formative dovranno essere privilegiati modelli organizzativi che, a parità di risorse, consentano il coinvolgimento di più destinatari.

Nell'ambito dei piani provinciali di aggiornamento, anche in relazione alle iniziative di reti di scuole, potranno essere valorizzate forme di consulenza tecnica e di collaborazione da parte delle Università, degli IRRSAE, degli Enti culturali e scientifici e delle Associazioni professionali, secondo i criteri e le procedure indicati nella circolare n. 136 del 18 maggio 1990 e nella circolare n. 372 del 29 dicembre 1992.

I modelli organizzativi delle singole azioni formative, pur nella loro legittima diversificazione, devono comunque essere coerenti con gli obiettivi che la singola azione formativa si propone.

I seminari di produzione e di validazione di materiali formativi, anche di tipo residenziale, nonché quelli di valutazione degli interventi realizzati, individueranno infatti destinatari già esperti e saranno finalizzati a definire anche le modalità di diffusione ed implementazione dei materiali medesimi.

Le altre iniziative di aggiornamento in servizio devono invece accompagnare la funzione docente interagendo con la concreta attività didattica. A tal fine appaiono preferibili interventi strutturati in più fasi successive, l'ultima delle quali destinata alla verifica dell'efficacia dell'attività di aggiornamento. In tale prospettiva i corsi residenziali debbono costituire un modello residuale.

LE INIZIATIVE DEGLI UFFICI CENTRALI

Le Direzioni Generali, gli Ispettorati, il Servizio Scuola Materna e l'Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione, sulla base degli obiettivi formativi generali indicati nel piano e degli ulteriori obiettivi specifici assunti nell'ambito di strategie pluriennali, cureranno la concreta articolazione e la pubblicazione dei pia-

ni organici degli interventi programmati per ciascun ordine e grado di scuola, assicurando puntuali confronti con le Organizzazioni sindacali sui contenuti degli interventi di settore e sull'esito delle verifiche circa la loro concreta efficacia, fornendo al riguardo una documentata informazione.

Al fine del necessario coordinamento con i piani provinciali, gli Uffici centrali, con apposite comunicazioni o con specifiche conferenze di servizio regionali, forniranno tempestivamente la necessaria informazione agli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali e agli Ispettorati regionali in ordine ai materiali formativi già prodotti, agli eventuali sistemi di assistenza per essi previsti, con l'indicazione degli enti o istituti presso cui tali materiali sono reperibili, alle modalità di acquisizione e di fruizione dei predetti materiali.

Per quanto concerne le iniziative destinate ai Capi di istituto ed ai Coordinatori amministrativi, in attuazione dell'art. 23, comma 5, della legge 23.12.1994, n. 724, che attribuisce nuove competenze amministrative al predetto personale, la Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali e Amministrativi coordinare l'azione di tutti gli altri Uffici centrali interessati in ordine agli interventi necessari e fornirà successivamente agli uffici periferici orientamenti, indicazioni e materiali per le iniziative da realizzarsi nei piani provinciali.

Nella medesima ottica, gli uffici centrali invieranno alla Biblioteca Pedagogica di Firenze o a tutti gli IRRSAE una copia dei materiali prodotti o validati. Analogamente i materiali prodotti nell'ambito dei piani provinciali saranno inviati alla B.D.P. di Firenze ed all'IRRSAE territorialmente competente. Con successive intese con la BDP e gli IRRSAE verranno definite le modalità di pubblicazione dei predetti materiali, in coerenza con la linea d'azione intrapresa con la citata C.M. n. 51/1995 per quanto riguarda gli interventi didattici ed educativi integrativi.

E.F. 1995, CAP 1121 - RIPARTIZIONE UFFICI CENTRALI PIANO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO 1995

Ripartizione delle risorse assegnate sul Cap. 1121 tra gli uffici centrali

Disponibilità	L. 32.798.000.000
Servizio Scuola Materna	L. 2.200.000.000
D. G. Scuola Elementare	" 10.550.000.000
D.G. Primo Grado	" 3.000.000.000
D. G. Istruz. Classica	" 1.200.000.000
D. G. Istruz. Tecnica	" 3.823.000.000
D. G. Istruz. Profess.	" 3.400.000.000
Interdirezionale	" 1.200.000.000
Isp.to Istruz. Artistica	" 700.000.000
Isp.to Ed.ne Fisica	" 650.000.000
Ufficio Studi	" 3.950.000.000
D.G. Scambi Culturali	" 825.000.000
D. G. Personale	" 1.150.000.000
Isp.to Pensioni	" 150.000.000
Totale uffici centrali	L. 32.798.000.000

I PIANI PROVINCIALI

I provveditorati agli studi commisureranno alle effettive disponibilità indicate nelle tabelle contenute nell'allegato 2, le proposte presentate dalle scuole e le ulteriori iniziative programmate in vista della definizione dei piani provinciali di aggiornamento per il 1995, tenendo conto prioritariamente degli obiettivi generali stabiliti dal presente piano.

A tal fine i Provveditorati agli studi presiederanno, ai sensi del punto 7 della circolare n. 136 del 10.5.1990, apposite conferenze di servizio dei Capi di istituto, anche a livello sub-provinciale, integrate dagli ispettori a ciò espressamente incaricati dagli uffici di coordinamento regionale del servizio ispettivo.

Le predette conferenze di servizio, previa valutazione delle attività svolte nel precedente anno e dei fabbisogni formativi rilevati, indicheranno

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - M. D'Ascola - V. De Cimma - A. Di Nicola - M. Falcone - R. Iacobucci - D. Lodo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - Amministrazione 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Spedizione in abbonamento postale - 50% Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3012840 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 29/04/1995 - Stampato il 03/05/1995

ranno le possibili priorità rispetto alle proposte formulate dalle scuole, gli ulteriori obiettivi da perseguire, i problemi organizzativi emersi e le possibili soluzioni, le eventuali modalità di collaborazione tra più scuole.

Sulla base di tali indicazioni le commissioni tecniche, di cui al medesimo punto 7 della citata circolare n. 136/1990, costituite dagli Ispettorati tecnici e dai rappresentanti degli IRRSAE e integrate dai rappresentanti degli uffici studi dei Provveditorati, predisporranno una ipotesi di piano provinciale di aggiornamento configurata in maniera tale da:

— ricondurre a sistema tutti gli interventi a livello centrale e periferico, compresi quegli degli IRRSAE, delle Università, degli Enti culturali, scientifici e delle Associazioni professionali. Al riguardo le commissioni tecniche coordineranno le iniziative programmate nei P.P.A. con quelle programmate da tutte le anzidette istituzioni, promuovendo le possibili sinergie, ove possibile istituendo anche gruppi misti di progetto, ed evitando duplicazioni di interventi. Nella medesima logica di sistema sarà dato adeguato spazio ad iniziative che rispondano ad obiettivi nazionali o che siano espressi da più scuole associate tra di loro, evitando comunque iniziative frammentarie ed episodiche;

— destinare in particolare — tenendo conto delle specifiche indicazioni degli Uffici centrali — una quota definita dei piani provinciali, da commisurare a non meno del 30 per cento dello stanziamento complessivo, alla diffusione, al miglioramento, alla rettifica, ed all'integrazione di materiali e pacchetti formativi già realizzati e validati a livello di Amministrazione centrale e a livello locale, con particolare riguardo a quelli relativi agli interventi didattici ed educativi integrativi di cui al D.L. 25.2.1995, n. 58 — indicati nella C.M. n. 51 del 10.2.1995 — a quelli relativi ai corsi di riconversione professionale, agli interventi per l'anno di formazione ed alle modalità di attuazione dei processi di riforma e di innovazione concernenti ciascun ordine e grado di scuola, alle attività previste dal progetto-quadro sulla qualità e produttività del servizio scolastico, agli interventi sull'area di progetto e sui processi di innovazione nel biennio degli istituti tecnici;

— prevedere la partecipazione

agli interventi formativi programmati di personale docente delle scuole pubbliche non statali purché non comporti oneri per lo Stato e sia compatibile con il progetto di aggiornamento. A tal proposito i docenti interessati potranno avanzare domanda ai Provveditorati agli studi i quali decideranno sulla base dell'offerta formativa previste sul territorio;

— Individuare indicatori di qualità comuni ad una ristretta tipologia di standard organizzativi e di spesa che, senza limitare la discrezionalità dei soggetti che propongono le iniziative formative, costituiscano una base unificante ed un punto di riferimento da cui ci si possa eventualmente discostare solo per specifiche motivazioni;

— promuovere interventi coordinati di formazione per il personale direttivo e per i coordinatori amministrativi in attuazione del citato articolo 23, comma 5, della legge 23.12.1994, n. 724.

I piani provinciali di aggiornamento così predisposti, diventano immediatamente operativi, ultimate le procedure formali.

Dovrà essere fornita, ai sensi della C.M. n. 136 del 10.5.1990, una completa informazione preventiva alle OO.MM. su tutto il quadro degli interventi programmati dai diversi soggetti che operano in materia di aggiornamento, anche per la parte giuridicamente non rientrante nell'ambito del confronto.

Per gli aspetti contabili e per la rendicontazione delle attività di aggiornamento si richiamano in particolare le disposizioni di cui alle circolari n. 367 del 22.11.1991 e n. 235 del 2.8.1993.

Per il personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario si richiamano le indicazioni fornite nella C.M. n. 113 del 12.4.1991 in ordine ai contenuti ed alle modalità per le iniziative di aggiornamento. Si sottolinea in particolare l'esigenza di interventi mirati al sostegno delle innovazioni concernenti i nuovi profili organizzativi e di gestione e i nuovi compiti in materia amministrativa e fiscale attribuiti di recente alle istituzioni scolastiche.

Va prevista, altresì, la partecipazione agli interventi formativi destinati al personale ATA anche del personale dipendente dagli enti locali in servizio nelle istituzioni scolastiche. Si confida nella puntuale, consueta collaborazione della SS.LL.

Il Ministro